

PATRIZIA SBERTI NELLA NAZIONALE AZZURRA CHE AFFRONTA LA SVIZZERA A NYON

Una pisana nell'Italia verso Usa 99

E' il primo incontro del girone eliminatorio. «Spero di avere la possibilità di dimostrare il mio valore»

Scatta oggi a Nyon, ridente cittadina sul lago di Ginevra, l'avventura dell'Italia rosa nel girone di qualificazione ai Mondiali del 1999 in Usa. Avversaria dell'Italia sarà la Svizzera. Le elvetiche hanno già giocato due incontri perdendoli entrambi: 1-0 in Finlandia e 1-2 in casa con la Francia. Per l'Italia, quindi, i tre punti sono d'obbligo per poter affrontare con maggior serenità, il prossimo 22 novembre a Como, la Francia che ha già 4 punti in classifica avendo poi pareggiato il confronto interno con la Finlandia. Nelle file azzurre sarà in campo fin dal primo minuto il capitano del Pisa Fotoamatore Patrizia Sberti che farà coppia con Panico.

Intervista di
Aldo Gaggini

Per Patrizia Sberti, bomber e capitano del Pisa Fotoamatore, capolista del campionato, la maglia azzurra è un ritorno al passato, anche se apre un nuovo capitolo della sua vita di calciatrice. Cominciò a conoscerne i risvolti non sempre dolci contro la Bulgaria a Sofia quando, giovanissima, giocava nel Firenze; ebbe poi altri sussulti importanti e le sue apparenze furono «condite» dai gol — fra i più belli quello segnato all'Ungheria a Pordenone — toccando anche il «sacro suolo» di Wembley contro l'Inghilterra, ma senza arrivare alla definitiva consacrazione. Ora il futuro potrebbe sorriderle definitivamente: il tandem Panico-Sberti non può che far sognare abbinando potenza e tecnica a un sicuro feeling con il gol.

Quale sensazione provi a tornare in nazionale dopo un po' di tempo?

«Mi sento tranquilla. Mi auguro che s'instauri un rapporto più vero e più sincero con il c.t. Guenza col quale, in passato, c'è stata qualche incomprensione. Si è dischiusa per me la possibilità di dimostrare sul campo quello che al momento mi auguro che al momento giusto si creino i presupposti giusti. In quest'ultimo mese, il clima nei miei confronti è cambiato, ho riscontrato un'altra considerazione. Guenza mi ha parlato più volte sia a Coverciano che alla Borghesiana dove ci siamo radunate prima di spicciare il volo per la Svizzera».

L'incontro con la Svizzera, pur essendo il primo del girone eliminatorio, è già decisivo?

«Il pareggio sarebbe già una mezza sconfitta, dobbiamo

emulare Francia e Finlandia che hanno battuto le elvetiche, per aver poi l'opportunità di giocare con loro la qualificazione a Usa 99».

Come valuti la tua convocazione in azzurro?

«La considero come una ripartenza. Forse è arrivata perché ho raggiunto una maturità diversa rispetto a quando giocavo a Firenze. Anche se mi è dispiaciuto, in passato, sentirmi considerare in un modo e con limiti caratteriali, quando già il mio gioco era cambiato e si era evoluto. Ora il mio impegno è volto a cercare di ritagliarmi un posto importante, perché in prospettiva può venir fuori qualcosa di più stimolante, visti i nuovi innesti. Se mi guardo indietro, non posso non riconoscere che sono cresciuta sul piano tecnico, fisico e tattico».

Quali sono le tue aspettative future?

«Spero di poter rimanere a certi livelli per il tempo necessario a centrare un traguardo importante. Ho vinto soltanto uno scudetto e sono arrivate due volte in finale nella Coppa Italia, ho qualche rammarico. Sogno un qualcosa di grande anche con il Pisa».

L'avventura col Pisa Fotoamatore offre stimoli importanti?

«Il calcio femminile in città è molto presente, il seguito c'è,



Patrizia Sberti in piazza dei Miracoli

le discussioni non mancano dal punto di vista tecnico e tattico. Altrove non è così, manca quella vena critica che ci vuole attorno a una squadra di calcio. E tutto questo ti gratifica, ti aiuta a crescere, ad affermarti».

Sei la prima calciatrice pisana

preferisco star calma, pensare a far bene e basta».

Il calcio maschile è in C2, voi siete prime in A...

«Sono due realtà che non si escludono. Anzi, l'ideale sarebbe se si potessero unire per costituire un unico blocco sotto la stessa bandiera. Per quanto riguarda il calcio maschile, il pubblico dev'essere bravo ad aspettare con pazienza che si realizzi il pieno rilancio della squadra. Da parte nostra, invece, dev'esserci la forza di concludere bene la stagione, senza lo scadimento dell'anno scorso».

Gli occhi della critica addosso più di prima. La cosa ti disturba?

«Ci ho pensato. E' facile, quando le cose vanno bene, avere un atteggiamento di forza interiore. Non mi esalto nel positivo, né mi deprimono nel negativo. Cerco, per quanto possibile, un equilibrio».

Calciatrice e giornalista. I ruoli sono compatibili?

«La prima preoccupazione è di fare bene la calciatrice, perché avverto ancora tanti stimoli. La collaborazione che ho intrapreso con *La Nazione* è interessante e in prospettiva può darmi le stesse soddisfazioni. Mi è sempre piaciuto cercare di leggere le partite e interpretarle sotto il profilo tattico. In definitiva credo di partire da condizioni migliori per operare con obiettività, i due ruoli sono compatibili».

na a giocare una partita di qualificazione mondiale. Prima di te, l'onore della convocazione era toccato a Piovaneli e ancora prima a Bertoni e Biagi, campioni olimpici nel '36 a Berlino...

«E' una cosa che dovrebbe riempirmi d'orgoglio, ma io